

OXFAM



Foto: Wael Algadi/Oxfam

TUTTO L'AIUTO NECESSARIO

**PER SALVARE MILIONI DI VITE E RIUNIRE
IL NOSTRO MONDO DIVISO IN PREDA ALLA PANDEMIA
DA CORONAVIRUS OCCORRE UN RAPIDO E MASSICCIO
AUMENTO DEGLI AIUTI**

Maggio 2020

www.oxfam.it



OXFAM

BRIEFING PAPER OXFAM – MAGGIO 2020

La pandemia di coronavirus avrà effetti devastanti a livello sanitario, sociale ed economico nei Paesi più poveri del mondo.

Per far fronte a questa crisi epocale, salvare vite umane e costruire un futuro migliore, i donatori devono aumentare urgentemente e in misura massiccia i propri finanziamenti agli aiuti internazionali. Oxfam stima che la giusta quota di aiuti dei Paesi ricchi in risposta alla crisi sarebbe di quasi 300 miliardi di dollari, che rappresentano solo il 6% del totale degli incentivi economici promessi dalle nazioni più ricche del mondo. Per limitare l'epidemia e salvare vite umane, questi fondi devono dare priorità al sostegno alle misure di prevenzione, ai sistemi sanitari, alla tutela sociale e alla sicurezza alimentare, nel rispetto dei principi di qualità degli aiuti. È di vitale importanza anche ripensare il futuro degli aiuti per contribuire alla costruzione di società più giuste e resilienti, affinché l'umanità sia meglio preparata ad affrontare le crisi future.

© Oxfam International – Maggio 2020

Il presente documento è stato redatto da Julie Seghers. Oxfam ringrazia Tariq Ahmad, Abigaël Baldoumas, Kira Boe, Marc Cohen, Nathan Coplin, Lies Craeynest, Nadia Daar, Kristen Hite, Anita Kattakuzhy, Jeroen Kwakkenbos, Sandra Lhote-Fernandes, Max Lawson, Katie Malouf-Bous, Liliana Marcos Barba, Anna Marriott, Eric Muñoz, Hanna Saarinen, David Saldivar e Mathew Truscott per l'assistenza fornita in corso di produzione. Questo rapporto fa parte di una serie di documenti miranti a informare l'opinione pubblica su temi relativi alle politiche umanitarie e di sviluppo.

Per ulteriori informazioni sui temi trattati in questa pubblicazione rivolgersi all'indirizzo advocacy@oxfaminternational.org

Questa pubblicazione è soggetta a copyright ma il testo può essere usato a titolo gratuito per fini di attività di sostegno, campagne di opinione, formazione e ricerca a condizione che venga citata integralmente la fonte. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo gli sia notificato ai fini della valutazione di impatto. Per la copia sotto diverse modalità, l'uso in altre pubblicazioni, la traduzione o l'adattamento deve essere richiesta un'autorizzazione e può essere chiesto un contributo.

Email: policyandpractice@oxfam.org.uk.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.

Publicato da Oxfam GB per Oxfam International con ISBN

978-1-78748-601-0 nel mese di maggio 2020.

DOI: 10.21201/2020.6010

Oxfam GB, Oxfam House, John Smith Drive, Cowley, Oxford, OX4 2JY, UK.

Immagine di copertina: Sameeha Shiban, una funzionaria per la promozione della salute pubblica, alla distribuzione di kit igienici nel campo di accoglienza per sfollati di Alkoba a Taiz, Yemen. Marzo 2020. Foto: Wael Algadi/Oxfam.

SINTESI

Quaranta milioni di vittime se la pandemia non sarà contenuta¹. Mezzo miliardo di persone cadute in povertà². Se non vengono intraprese azioni immediate e drastiche, il mondo intero potrebbe pagare un tributo disastroso al coronavirus. Nessuno è immune dagli effetti dell'epidemia, ma è innegabile che la crisi colpirà più duramente le persone che vivono in condizioni di povertà e aggraverà ulteriormente i livelli estremi di disuguaglianza. Per le donne e le ragazze, gli effetti della pandemia sono ancor più pesanti in tutti gli ambiti di vita: dalla salute all'economia, dalla sicurezza alla tutela sociale³.

Gli scenari peggiori possono essere evitati se agiamo subito. Le nazioni ricche devono mettere a disposizione le risorse necessarie alle nazioni a basso e medio reddito e ai loro cittadini per fermare la diffusione dell'epidemia nei loro Paesi, evitare il disastro umanitario e prevenire il collasso economico. È questa la cosa giusta da fare. Anche le economie forti hanno interesse a fornire aiuti, perché nessuno è al sicuro se non lo siamo tutti. Per raggiungere questo obiettivo, i governi e le organizzazioni internazionali dovrebbero intraprendere quattro azioni: (1) cancellazione immediata del debito, (2) creazione di nuove riserve internazionali da parte del Fondo Monetario Internazionale, (3) adozione di un'imposizione fiscale progressiva d'emergenza (4) e massiccia iniezione di finanziamenti allo sviluppo, un efficace strumento di solidarietà globale che ha ripetutamente dimostrato di salvare vite umane.

Il presente documento illustra le tre azioni che, secondo Oxfam, i donatori dovrebbero intraprendere immediatamente per far sì che la risposta internazionale in termini di aiuti sia all'altezza di questa crisi epocale:

1. Aumentare urgentemente e in misura massiccia i fondi destinati agli aiuti internazionali per aiutare i Paesi poveri ad affrontare la crisi. L'ONU quantifica in 500 miliardi di dollari gli aiuti necessari per aiutare i Paesi a basso e medio reddito ad affrontare la pandemia⁴. Oxfam ha calcolato che la giusta quota di pertinenza dei Paesi donatori del DAC (Comitato d'Aiuto allo Sviluppo) dell'OCSE ammonterebbe a quasi 300 miliardi di dollari⁵. Si tratta di una cifra ampiamente raggiungibile, dal momento che molti governi stanno investendo miliardi di dollari nelle proprie risposte interne. Secondo i calcoli di Oxfam, questa giusta quota rappresenta solo il 6% di quanto i Paesi più ricchi del mondo hanno destinato ai pacchetti economici di portata nazionale⁶. La cifra di 300 miliardi di dollari è inoltre inferiore alla ricchezza combinata dei tre uomini più ricchi del mondo⁷. È importante sottolineare che gli aiuti finanziari in risposta al coronavirus devono essere aggiuntivi, in modo da non distogliere i già esistenti stanziamenti per gli aiuti da altre urgenti necessità umanitarie e di sviluppo. Con questa massiccia iniezione di nuovi aiuti, i donatori adempirebbero finalmente l'impegno assunto ormai da cinquant'anni di spendere almeno lo 0,7% del proprio reddito nazionale lordo in aiuti. Per essere efficace a breve e lungo termine, la risposta dovrà essere coordinata a livello globale e gestita a livello locale.

2. Dare priorità alle misure di prevenzione, alla salute, alla tutela sociale e alla sicurezza alimentare per salvare vite umane, contenere l'epidemia e mitigarne le conseguenze economiche, nel rispetto dei principi per aiuti di qualità. I donatori dovrebbero dare priorità agli aiuti umanitari d'emergenza, al sostegno ai sistemi sanitari pubblici dei Paesi a basso e medio reddito e agli investimenti che impediscono la diffusione della malattia, in particolare i programmi idrici e igienico-sanitari. Dovrebbero inoltre impegnarsi per fornire ai cittadini una tutela sociale universale, anche aiutando i Paesi partner a fornire denaro contante a chi ne ha bisogno affinché le persone possano sopravvivere sia alla malattia che alla perdita di reddito. I donatori devono urgentemente prendere atto dell'insicurezza alimentare causata dal coronavirus e reagire ad essa, anche fornendo direttamente cibo laddove le condizioni del mercato lo richiedono. Infine, nell'aiutare i Paesi a basso e medio reddito a rispondere alla crisi contingente, i donatori devono promuovere l'efficacia dello sviluppo e i principi umanitari, fornire un'assistenza umanitaria specifica alle donne, proteggere i rifugiati, i migranti e gli sfollati interni e agire per la tutela dello spazio civico.

3. Ripensare il futuro degli aiuti per costruire società più eque e resilienti. Con il coronavirus che minaccia di far retrocedere di decenni la lotta contro la povertà, dobbiamo cogliere questo momento per salvare vite umane e riparare i sistemi che hanno reso vulnerabili così tante persone. Ciò è possibile facendo veramente della disuguaglianza il tema centrale dello sviluppo per aiutare il mondo a uscire dalla crisi. L'emergenza coronavirus dimostra quanto le profonde e crescenti disuguaglianze minino la nostra capacità di affrontare le minacce alla nostra stessa esistenza. È giunto il momento di spendere più aiuti in servizi pubblici universali, che hanno dimostrato di poter ridimensionare le disuguaglianze, e di usarli maggiormente per aiutare i Paesi a basso e medio reddito affinché possano applicare un'imposizione fiscale progressiva. È anche giunto il momento di sostenere i cittadini attivi nella loro richiesta ai governi di rispondere del proprio operato, e di fornire aiuti che tengano veramente conto della questione femminile e siano incentrati sull'uguaglianza di genere e i diritti delle donne; aiuti che contribuiscano a costruire un'economia incentrata sull'uomo e sul pianeta, che mantenga viva la possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. È giunto il momento che i donatori abbandonino l'uso strumentale degli aiuti ai fini delle proprie agende economiche e che smettano di sostenere la privatizzazione della sanità e dell'istruzione, fattore di inasprimento della disuguaglianza. Gettando le basi per un sistema di aiuti più inclusivo e legittimo, che non si basi sulla volontà di "dare" dei Paesi ricchi ma su un meccanismo di redistribuzione dai Paesi più ricchi a quelli più poveri, concordato a livello internazionale, si potrebbe finalmente passare dalla carità alla giustizia.

Il coronavirus avrà effetti devastanti nei Paesi poveri.

Quaranta milioni di vittime se la pandemia non sarà contenuta⁸. Mezzo miliardo di persone cadute in povertà⁹. Se non vengono intraprese azioni immediate e drastiche, il mondo intero potrebbe pagare un tributo disastroso al coronavirus. Nessuno è immune dagli effetti dell'epidemia, ma è innegabile che la crisi colpirà più duramente le persone che vivono in condizioni di povertà e aggraverà ulteriormente i livelli estremi di disuguaglianza. Per le donne e le ragazze, gli effetti della pandemia sono ancor più pesanti in tutti gli ambiti di vita: dalla salute all'economia, dalla sicurezza alla tutela sociale¹⁰

Mentre le nazioni ricche lottano per far fronte all'epidemia, si prevede che il bilancio sanitario, sociale ed economico nei Paesi a basso e medio reddito sarà catastrofico come non mai. I governi dei Paesi a basso e medio reddito hanno iniziato ad adottare rapide misure di contrasto alla diffusione del virus: lockdown a livello nazionale, chiusure delle frontiere, restrizioni ai viaggi aerei, limitazioni agli assembramenti pubblici e campagne promozionali di sicurezza. Ma questo è solo l'inizio di un arduo cammino in salita. Con risorse limitate, alti livelli di debito e sistemi sanitari deboli, sotto finanziati e disuguali, i Paesi poveri sono mal equipaggiati per proteggere le proprie popolazioni ed economie.

In 42 Paesi, situati per lo più nell'Africa subsahariana, meno della metà della popolazione dispone nelle proprie abitazioni di strutture di base per il lavaggio delle mani con acqua e sapone¹¹. Anche il distanziamento sociale non è possibile¹² per gli 880 milioni di persone che vivono in baraccopoli sovraffollate¹³. In caso di malattia, meno della metà della popolazione mondiale ha accesso ai servizi sanitari di base¹⁴. Il virus rappresenta inoltre una particolare minaccia per il sostentamento delle persone che lavorano nel settore informale e quindi non percepiscono indennità di malattia¹⁵: due miliardi di persone in tutto il mondo, la maggior parte delle quali in Paesi a basso e medio reddito. I 400 milioni di africani che vivono con meno di 2 dollari al giorno non possono permettersi di restare confinati e dovranno continuare a lavorare per sfamare le proprie famiglie, a rischio della vita. Con l'aumento del lavoro di cura derivante dal fatto che i figli non vanno a scuola, e dovendo assistere i parenti malati, molte donne dovranno probabilmente abbandonare il lavoro retribuito per concentrarsi sul lavoro di cura non retribuito, subendo così il peso maggiore della crisi. Attualmente giungono da tutto il mondo anche molte segnalazioni di aumento della violenza di genere durante l'isolamento, e di gravi preoccupazioni per le donne e i bambini che vivono in famiglie violente e che non hanno modo di sfuggire agli abusi¹⁶. Le prospettive sono particolarmente fosche per chi vive in zone di conflitto, per gli sfollati e i rifugiati. Tra giugno e agosto 2020

Se non viene arginato, il coronavirus potrebbe causare milioni di morti e gettare nella povertà mezzo miliardo di persone.

Il distanziamento sociale è impossibile per gli 880 milioni di persone che vivono in baraccopoli sovraffollate.

Tra giugno e agosto 2020 la pandemia da coronavirus potrebbe far aumentare da 17 a 50 milioni il numero di persone a rischio di insicurezza alimentare e malnutrizione in Africa occidentale.

la pandemia da coronavirus potrebbe far aumentare da 17 a

50 milioni il numero di persone a rischio di insicurezza alimentare e malnutrizione in Africa occidentale¹⁷.

Anche se nei Paesi a basso e medio reddito la pandemia da coronavirus è attenuata, i danni economici derivanti dalle massicce fuoriuscite di capitali¹⁸ unitamente alla riduzione dei prezzi delle materie prime, dei proventi del turismo e delle rimesse avranno effetti devastanti sui mezzi di sussistenza¹⁹. La Banca Mondiale prevede che nell'Africa subsahariana la crescita potrebbe ridursi addirittura del 5,1% nel 2020: sarà la prima recessione nella regione negli ultimi 25 anni²⁰.

I Paesi a basso e medio reddito hanno bisogno di un sostegno urgente e massiccio da parte della comunità internazionale per prepararsi a quest'epidemia, reagire ad essa e riprendersi. Gli aiuti internazionali, insieme alla riduzione del debito e alla politica fiscale, saranno l'elemento chiave di questa risposta globale.

Le nazioni ricche devono mettere urgentemente a disposizione le risorse di cui i Paesi a basso e medio reddito e i loro cittadini hanno bisogno per bloccare l'epidemia, evitare la catastrofe umanitaria e prevenire il crollo economico.

In un recente rapporto²¹ Oxfam sostiene che i possibili metodi di finanziamento sono quattro: (1) cancellazione immediata del debito, (2) creazione di nuove riserve internazionali da parte del Fondo Monetario Internazionale, (3) adozione di un'imposizione fiscale progressiva d'emergenza (4) e massiccia iniezione di aiuti allo sviluppo, un efficace strumento di solidarietà globale che ha ripetutamente dimostrato di salvare vite umane

Perché i Paesi ricchi dovrebbero raddoppiare i propri aiuti proprio ora?

Per ragioni di giustizia e solidarietà. Il coronavirus sta amplificando le disuguaglianze tra nazioni: molti Paesi poveri, con sistemi sanitari deboli, annegano nei debiti mentre quelli ricchi possono investire miliardi per costruire nuovi ospedali e stabilizzare le proprie economie. Ora più che mai è evidente come l'aiuto pubblico sia uno strumento senza pari ai fini della solidarietà e della redistribuzione globale della ricchezza dai Paesi ricchi a quelli poveri.

A prescindere dalla giustificazione morale e dagli evidenti bisogni umanitari, anche le economie forti hanno interesse a fornire aiuti. Sappiamo che nessuno è al sicuro se non lo siamo tutti. Finché il virus esiste da qualche parte, può sempre innescare un'epidemia di ritorno e diffondersi nuovamente a livello globale; e come ammonisce il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, "tutti gli investimenti che stiamo facendo per i vaccini non serviranno a nulla, perché in quel caso il virus viaggerà da Sud a Nord"²².

Il presente documento formula delle raccomandazioni per i donatori, i quali dovrebbero:

- raccogliere urgentemente nuovi fondi destinati agli aiuti internazionali per aiutare i Paesi poveri ad affrontare la crisi;
- dare priorità alle misure di prevenzione, alla salute, alla tutela sociale e alla sicurezza alimentare per salvare vite umane, contenere l'epidemia e mitigarne le conseguenze economiche, nel rispetto dei principi per aiuti di qualità;
- ripensare il futuro degli aiuti per costruire società più eque e resilienti.

2 L'AIUTO PUBBLICO DEVE RAGGIUNGERE UN LIVELLO SENZA PRECEDENTI

AUMENTIAMO GLI AIUTI, E SUBITO

I donatori dovrebbero aumentare urgentemente i propri aiuti, sia attraverso gli organismi multilaterali responsabili della gestione della risposta globale, sia attraverso il sostegno diretto alle risposte nazionali dei Paesi a basso e medio reddito.

Gli attuali livelli di aiuto pubblico, pari a un totale di 153 miliardi di dollari nel 2019, sono ben al di sotto di quanto necessario per far fronte alle già esistenti crisi umanitarie e di sviluppo e sono tristemente inadeguati per contribuire a fronteggiare la crisi del coronavirus. L'ONU quantifica in 500 miliardi di dollari gli aiuti necessari a finanziare servizi sanitari d'emergenza e i relativi programmi di assistenza sociale per aiutare i Paesi a basso e medio reddito ad affrontare la pandemia²³. Oxfam calcola che la giusta quota di aiuti da parte dei Paesi del Comitato d'Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sarebbe vicina ai 300 miliardi di dollari²⁴. Si tratta di una cifra ampiamente raggiungibile, dal momento che molti governi stanno investendo miliardi di dollari nelle proprie risposte interne: gli USA, ad esempio, hanno annunciato un pacchetto di incentivi per 2.200 miliardi di dollari. Secondo i calcoli di Oxfam, questa giusta quota dei Paesi DAC rappresenta solo il 6% di quanto i Paesi più ricchi del mondo hanno destinato al sostegno alle proprie economie²⁵. La cifra di 300 miliardi di dollari è inoltre inferiore alla ricchezza combinata dei tre uomini più ricchi del mondo²⁶.

Il "Piano Globale per la Risposta alla Pandemia da COVID-19"²⁷ varato dall'ONU in marzo, del valore di 2 miliardi di dollari, è un buon inizio ma è solo una goccia nel mare; inoltre, alla data del 20 aprile ne era stato finanziato solo un quarto²⁸. Anche i 675 milioni di dollari necessari per le attività urgenti di preparazione e risposta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel periodo febbraio-aprile 2020 non sono ancora stati raccolti^{2,9}.

I donatori e le istituzioni multilaterali devono aumentare rapidamente i propri aiuti. Diverse istituzioni finanziarie internazionali hanno già assunto impegni importanti: la Banca Mondiale, ad esempio, si è impegnata a stanziare 160 miliardi di dollari per aiutare i Paesi a finanziare la risposta alla crisi. Sfortunatamente la maggior parte di questo denaro, se non tutto, è stato stornato da altri programmi oppure costituisce un anticipo. Inoltre, meno della metà del denaro è destinato ai Paesi più poveri, e anche la parte che lo è sarà per lo più sotto forma di prestiti agevolati anziché di sovvenzioni. Tutti i donatori devono urgentemente aumentare i finanziamenti a condizioni molto agevolate proseguendo il corso inaugurato dalla Banca Mondiale, dal FMI e da altri soggetti per sostenere i governi, le organizzazioni non governative (ONG) e le organizzazioni locali nei Paesi poveri.

Oxfam calcola che la giusta quota di aiuti da parte dei Paesi DAC per aiutare i Paesi poveri ad affrontare la pandemia sia vicina ai 300 miliardi di \$, cioè solo una minima parte di quanto stanno investendo in incentivi alle proprie economie. È inoltre una cifra inferiore alla ricchezza combinata dei tre uomini più ricchi del mondo.

NUOVI FINANZIAMENTI AGGIUNTIVI

I fondi mobilitati in risposta alla crisi dovrebbero essere risorse nuove e aggiuntive rispetto a quelle precedentemente stanziare. Alcuni donatori, come la Francia³⁰, hanno iniziato a destinare alla risposta al coronavirus i budget di aiuti preesistenti. È opportuno evitare questo genere di approccio, che è indice di scarsa lungimiranza e distoglierà i fondi da altri programmi di vitale importanza annullando gli sforzi per combattere, ad esempio, altre malattie mortali o la malnutrizione infantile. Il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) ha preavvertito che se le risorse venissero sottratte, ad esempio, alla promozione della salute sessuale e riproduttiva, potrebbe verificarsi un aumento delle complicazioni in gravidanza, delle morti materne e degli aborti non sicuri³¹. Durante la crisi dell'Ebola, in Sierra Leone si è registrato un incremento dei decessi materni e neonatali quasi pari al numero di morti da Ebola, e ciò a causa della riduzione di terapie salvavita per le donne in gravidanza³². Questa situazione non deve ripetersi.

Laddove i donatori stanno anticipando i fondi o li stanno dirottando verso la risposta al coronavirus sottraendoli ad impegni preesistenti, a tali azioni devono far seguito nuovi impegni di finanziamento per il periodo della ripresa, al fine di garantire che all'indomani dell'attuale crisi saranno disponibili risorse adeguate.

Lo storno degli aiuti non è una via percorribile: durante la crisi dell'Ebola, in Sierra Leone si è registrato un incremento dei decessi materni e neonatali quasi pari al numero di morti da Ebola, e ciò a causa della riduzione di terapie salvavita per le donne in gravidanza.

NON È IL MOMENTO DI TAGLIARE GLI AIUTI

L'attuale epidemia non deve in nessun caso essere usata dai Paesi ricchi come scusa per tagliare i bilanci degli aiuti. Tale atteggiamento sarebbe in primo luogo ingiusto e dimostrerebbe una totale mancanza di solidarietà, ma sarebbe anche autolesionista: questo perché il virus, se non viene controllato in via preventiva, potrebbe facilmente generare un'epidemia di ritorno verso i Paesi ricchi e aggravare ulteriormente i problemi economici già esistenti.

I Paesi europei, nei quali le restrizioni di bilancio sono state allentate in risposta alla pandemia in concomitanza con pacchetti di incentivi monetari, non avrebbero semplicemente alcuna giustificazione per tagliare i bilanci degli aiuti. In una dichiarazione pubblicata qualche mese dopo l'inizio della crisi, i paesi donatori dell'OCSE si sono impegnati a "sforzarsi di tutelare i bilanci degli aiuti"³³. Questa cauta promessa deve essere ribadita con forti impegni da parte dei donatori.

È IL MOMENTO DI RAGGIUNGERE LO 0,7%

La crisi fornisce un'opportunità per colmare definitivamente le lacune di un sistema di aiuti cronicamente sotto finanziato e mette a nudo la persistente mancanza di volontà politica dei Paesi ricchi di finanziare adeguatamente la lotta contro la povertà e la disuguaglianza.

Cinquant'anni fa i Paesi ricchi si sono impegnati a dedicare almeno lo 0,7% del proprio reddito nazionale lordo (RNL) agli aiuti³⁴. Questa promessa fu formulata per la prima volta all'ONU nel 1970 e da allora è stata ripetutamente avallata dalla maggior parte dei donatori ricchi, eppure nel 2019 solo cinque donatori l'hanno mantenuta: Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Danimarca e Regno Unito. In media i donatori stanziavano in aiuti solo lo 0,3% del proprio RNL. Se tutti i Paesi ricchi avessero mantenuto le proprie promesse, oggi i Paesi a basso e medio reddito sarebbero decisamente più in grado di affrontare gli impatti dell'attuale pandemia. Un'iniezione massiccia di nuovi fondi per gli aiuti in risposta al coronavirus darebbe ai donatori l'opportunità di raggiungere finalmente l'obiettivo dello 0,7%. Occorre tuttavia sottolineare che probabilmente il RNL dei Paesi diminuirà a causa della recessione, quindi sarà fondamentale garantire che l'aumento meccanico degli aiuti in percentuale sul RNL sia accompagnato da un aumento degli aiuti in termini assoluti.

Un'iniezione massiccia di nuovi fondi per gli aiuti in risposta al coronavirus darebbe ai donatori l'opportunità di raggiungere finalmente l'obiettivo dello 0,7%.

UNA RISPOSTA COORDINATA A LIVELLO GLOBALE E GESTITA A LIVELLO LOCALE

Se è vero che i singoli governi guideranno la propria risposta alla crisi a livello nazionale, è altrettanto vero che non possono affrontare questa sfida da soli. La natura e la portata della crisi richiedono un'azione coordinata a livello globale sotto la guida dell'ONU e dell'OMS. I donatori bilaterali, il Gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e altre banche di sviluppo multilaterali e istituzioni finanziarie, tra cui la Vaccine Alliance (GAVI), il Fondo Globale e l'UNITAID, dovrebbero sostenere i piani formulati e gestiti dai governi e dalle comunità nazionali.

I donatori devono collaborare con i governi e con le strutture da essi create per rispondere alla crisi; i governi devono ricevere adeguato sostegno per gestire la risposta secondo i propri piani nazionali; gli aiuti devono essere forniti attraverso i sistemi dei vari Paesi. Questi principi base sono fondamentali per rafforzare le istituzioni pubbliche e devono andare di pari passo con gli impegni dei governi a garantire la trasparenza fiscale e l'assunzione di responsabilità in merito alle modalità di spesa degli aiuti. La creazione di strutture parallele può portare, a lungo andare, all'indebolimento della risposta alla crisi e della governance locale.

Ma non sempre questo approccio funzionerà per i soggetti più emarginati o socialmente e politicamente esclusi. L'opportunità di un'azione forte e coordinata a livello globale risulta più evidente in quei Paesi i cui governi non sono in grado o non sono disposti a proteggere e assistere pienamente i propri cittadini o le persone in cerca di sicurezza entro i loro confini. In Paesi come il Sud Sudan o lo Yemen, dove i governi sono parti belligeranti di conflitti in corso, l'azione governativa potrebbe non essere affidabile. In altri Paesi il controllo del governo può essere limitato a specifiche aree geografiche e la fornitura di assistenza umanitaria alle aree rurali più remote o alle regioni più contese, che spesso sono quelle in cui il bisogno è maggiore, potrebbe non essere possibile attraverso le strutture statali.

È qui che un'azione coordinata a livello globale deve coinvolgere e sostenere direttamente le organizzazioni locali e nazionali, le imprese, i media e le agenzie nazionali della Croce Rossa/Mezzaluna Rossa per garantire che la risposta raggiunga tutti. Questi attori locali sono in prima linea nella difesa delle persone che fuggono da aree soggette a violenza e alle conseguenze dei conflitti. I donatori di aiuti devono fornire finanziamenti dedicati agli attori locali, tra cui le organizzazioni guidate da rifugiati e donne; dovrebbero potenziare i partenariati diretti con attori locali, chiedere alle ONG internazionali (INGO) di localizzare una quota maggiore di aiuti e fornire il supporto di base necessario per la continuità della loro azione. Le agenzie delle Nazioni Unite e le INGO dovrebbero canalizzare questi finanziamenti in modo flessibile e garantire che i partner nazionali e locali elaborino, forniscano e valutino le risposte a livello comunitario. Tali partner devono avere accesso a informazioni adeguate e ai sistemi di coordinamento sull'epidemia, al fine di condividere rapidamente le informazioni con le comunità e fermare la trasmissione. Gli operatori locali hanno bisogno di dispositivi di protezione individuale (DPI), di personale adeguato e del mandato per svolgere il proprio lavoro senza timore di discriminazioni. Il rafforzamento delle leadership locali è una buona politica non solo in tempo di crisi: è anche una strategia fondamentale per garantire uno sviluppo sostenibile ed equo e per costruire istituzioni locali che abbiano la forza e la capacità di rispondere alle esigenze della comunità.

3 SOSTEGNO IMMEDIATO PER MISURE PREVENTIVE, SANITÀ, TUTELA SOCIALE E SICUREZZA ALIMENTARE

In un momento in cui i Paesi a basso e medio reddito spostano le proprie disponibilità di bilancio verso la risposta all'epidemia, le misure che adottano non devono andare a discapito di altri servizi essenziali e degli investimenti necessari per la popolazione. Affinché non debbano fare questi sacrifici e non vedano cancellati i progressi fatti nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), gli aiuti concessionali d'emergenza sono di vitale importanza. La finestra di opportunità per garantire che i Paesi a basso e medio reddito ricevano questo aiuto e abbiano la possibilità di gestire la crisi si sta rapidamente chiudendo.

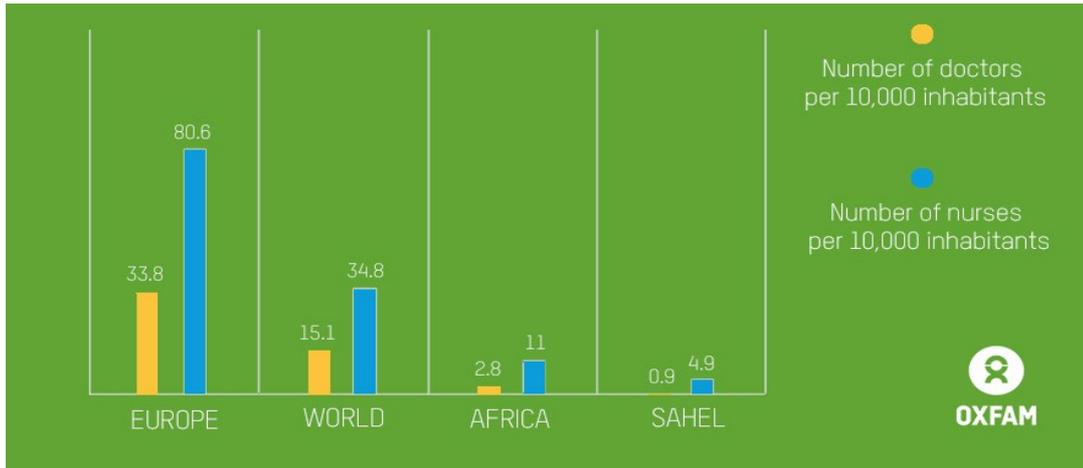
SOSTEGNO A UN PIANO GLOBALE DI SANITÀ PUBBLICA E ALLA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Prevenire è meglio che curare. Quanto più velocemente si possono raccogliere ed erogare i fondi, tanto maggiori saranno le possibilità di risparmiare alle comunità più povere gli effetti peggiori del virus. Un'azione immediata con interventi tempestivi comporterebbe enormi benefici. I programmi dovrebbero includere la fornitura di acqua pulita, l'accesso a strutture per il lavaggio delle mani, la condivisione di informazioni pratiche nella lingua appropriata per consentire alle persone di proteggersi dal virus e il coinvolgimento delle comunità per generare fiducia negli sforzi di risposta alla crisi.

I sistemi sanitari dei Paesi poveri non sono in grado di far fronte ai casi di CoVid-19, innanzi tutto per mancanza di fondi: nel 2017 la spesa sanitaria media pro capite nei Paesi a basso reddito è stata di soli 41 dollari mentre in quelli ad alto reddito ha raggiunto 2.937 dollari, cioè più di 70 volte tanto³⁵. I sistemi sono inoltre scarsamente attrezzati, sia in termini di personale sanitario che di forniture ed equipaggiamenti medici. In Africa, ad esempio, ci sono 2,8 medici e 11 infermieri ogni 10.000 abitanti; in Europa il rapporto è 33,8 e 80,6 (vedi. figura 1).³⁶

Nel 2017 la spesa sanitaria media pro capite nei Paesi a basso reddito è stata di soli 41 dollari mentre in quelli ad alto reddito ha raggiunto 2.937 dollari, cioè più di 70 volte tanto.

Figura 1: Disuguaglianza nel numero di operatori sanitari



Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità, World Health Statistics 2019: Monitoring Health for the SDGs, 2019. <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/324835/9789241565707-eng.pdf?ua=1>

Il Malawi possiede circa 25 posti letto di terapia intensiva. Il governo del Mali dispone di soli 3 ventilatori polmonari per 10 milioni di persone³⁷, la Repubblica Centrafricana ne ha soltanto tre nell'intero Paese³⁸ e 10 Paesi africani non ne hanno nessuno³⁹. Questi sistemi sanitari sono già ridotti all'osso e il carico totale delle malattie infettive è molto più pesante nei Paesi a basso e medio reddito che in quelli ricchi. Ogni giorno muoiono in media⁴⁰ di tubercolosi oltre 4.000 persone e quasi 1.200 sono uccise dalla malaria⁴¹, per lo più bambini. L'esperienza dell'epidemia di Ebola ci ha insegnato che il numero di vittime dovute ad altre cause rischia di salire drasticamente se i sistemi sanitari sono oberati da casi di Covid-19. Oxfam ha lanciato un appello ai donatori affinché finanzino urgentemente un ambizioso Piano Globale per la Sanità Pubblica e la Risposta all'Emergenza⁴², agendo subito per fermare la diffusione del virus e scongiurare milioni di morti. Più in particolare, i donatori dovrebbero aiutare i Paesi a fornire cure sanitarie gratuite tra cui i test e i trattamenti per il coronavirus, a sospendere i contributi assicurativi per l'assistenza medica e garantire l'accesso universale alla sanità senza alcuna discriminazione. Il raddoppio della spesa sanitaria pubblica negli 85 Paesi più poveri del mondo costerebbe all'incirca 159 miliardi di dollari.⁴³

Box 1: Oxfam lancia un appello per un Piano Globale per la Sanità Pubblica e la Risposta all’Emergenza da coronavirus⁴⁴

Per sostenere i sistemi sanitari pubblici sia nell’attuale contingenza che a lungo termine, rendendoli equi e accessibili a tutti e salvando milioni di vite, è necessaria un’azione immediata articolata come segue:

1. **Prevenzione.** La prevenzione necessita di enormi investimenti: comunicazione e promozione della salute pubblica, coinvolgimento ed educazione della comunità, accesso all’acqua e alle strutture igienico-sanitarie (in particolare alle strutture per il lavaggio delle mani) e test gratuiti per tutti. Anche alle ONG locali, già attivate in tutto il mondo, devono essere forniti con urgenza finanziamenti e attrezzature.
2. **Dieci milioni di operatori sanitari.** Nei Paesi a basso e medio reddito dovrebbero essere reclutati dieci milioni di nuovi operatori sanitari retribuiti e tutelati, che contribuiscano a rallentare la diffusione del virus e siano presenti in loco per curare e assistere le persone colpite.
3. **Assistenza sanitaria gratuita.** I governi devono rimuovere tutte le barriere finanziarie che impediscono alle persone di accedere all’assistenza sanitaria, fornendo test e cure gratuite a tutti coloro che ne hanno bisogno.
4. **Il settore privato deve lavorare per il pubblico.** I governi devono requisire o trovare altri mezzi per utilizzare tutte le strutture sanitarie private, al fine di aumentare la capacità di trattare e curare i pazienti infetti e soddisfare gli attuali fabbisogni sanitari essenziali. Le azioni devono essere intraprese nell’interesse pubblico e senza fini di profitto.
5. **Vaccino e cura per tutti.** Si deve raggiungere un accordo globale sul fatto che i vaccini e le cure, una volta approvati per l’uso, siano un bene pubblico globale disponibile gratuitamente a tutti coloro che ne hanno bisogno, e che i Paesi ricchi forniscano fondi sufficienti a renderli disponibili rapidamente a tutta l’umanità.

SOSTEGNO A MISURE URGENTI DI TUTELA SOCIALE

Forti sistemi universali di tutela sociale possono fornire un sostegno rapido, diretto e specifico alle popolazioni colpite, sia in denaro che in natura; possono aiutarle ad affrontare le malattie e la perdita di reddito, organizzare la solidarietà collettiva, ridurre le disuguaglianze ed evitare le recessioni economiche. Ciononostante, quattro miliardi di persone non dispongono attualmente di alcuna forma di tutela sociale⁴⁵ e sono le più duramente colpite dalla crisi economica in corso.

In una prospettiva a breve termine e in virtù dell’urgenza, i donatori dovrebbero agire subito per aiutare i beneficiari ad ampliare la copertura sanitaria attuale e ad aumentare gli esborsi in denaro per proteggere il maggior numero possibile di famiglie. Laddove non esistano adeguati programmi di tutela sociale, i donatori dovrebbero sostenere i governi dei Paesi a basso e medio reddito nel fornire sostegno al reddito attraverso nuovi trasferimenti di denaro. In una prospettiva a lungo termine, il sostegno fornito oggi può aiutare a costruire sistemi di tutela

sociale sostenibili e universali, funzionanti non solo nell’emergenza ma anche all’indomani dell’epidemia. Le nuove misure devono sostenere il **Quattro miliardi di persone non dispongono**

attualmente di alcuna forma di tutela sociale e sono le più duramente colpite dalla crisi economica in corso.

diritto delle donne alla tutela sociale, che sarà fondamentale per alleviare il loro maggior carico di lavoro di cura non retribuito durante la crisi, e garantire che i benefici siano adeguati e certi, che la copertura sia universale, che la tutela sia onnicomprensiva, che il finanziamento sia progressivo e la governance responsabile. Le tutele sociali finalizzate a una maggiore resilienza sono particolarmente importanti poiché gli impatti climatici stanno contemporaneamente creando ulteriori fattori di stress per le persone più povere e vulnerabili.

I Paesi più poveri non sono in grado di fornire neanche una soglia minima di tutela sociale⁴⁶. È quindi urgentemente necessario istituire a tale scopo un meccanismo di finanziamento internazionale, alimentato in parte con il denaro degli aiuti, che permetta a questi Paesi di provvedere a una soglia minima di tutela sociale universale per ogni cittadino. Questa dovrebbe includere pensioni, sussidi di disoccupazione, assegni per l'infanzia e tutela per le persone con disabilità, e dovrebbe essere mantenuta anche in tempi di grave crisi. Si tratta di un obbligo internazionale disatteso da tempo.

La fornitura di aiuti flessibili tramite i governi potrebbe mobilitare risorse aggiuntive e consentire un maggiore margine fiscale per fornire pacchetti monetari ai cittadini. Ad esempio, nel 2020 l'annullamento dei pagamenti del debito estero del Ghana consentirebbe al governo di concedere una sovvenzione in denaro di 20 dollari al mese per sei mesi a tutti i 16 milioni di bambini, disabili e anziani del Paese⁴⁷

PRENDERE ATTO DELL'INSICUREZZA ALIMENTARE DA CORONAVIRUS PER FRONTEGGIARLA

Già prima della pandemia, 820 milioni di persone non avevano abbastanza cibo per un'alimentazione sana e nutriente e oggi altri milioni rischiano di soffrire la fame a causa degli sciami di locuste che imperversano in tutta l'Africa orientale devastando i raccolti⁴⁸.

L'insicurezza alimentare è uno dei fattori che contribuisce in misura preponderante al cattivo stato di salute e all'indebolimento del sistema immunitario, andando ad aggiungersi agli enormi problemi sanitari che i Paesi si trovano ora ad affrontare. I mercati alimentari sono chiusi, i produttori non hanno più accesso ai propri campi e gli operai non possono più recarsi al lavoro: il risultato sarà la rottura delle catene di approvvigionamento con un minor numero di consumatori in grado di accedere al cibo. Se il virus colpisce duramente le zone rurali, l'impatto sulla produzione alimentare potrebbe essere sostanziale. La maggior parte delle persone soggette a insicurezza alimentare vive nelle zone rurali⁴⁹, ma la pandemia rischia di avere un impatto anche sulla sicurezza alimentare delle popolazioni urbane, in particolare di quelle che lavorano nell'economia informale e che dipendono da un reddito giornaliero essenziale per sostenersi⁵⁰. Per queste persone, qualsiasi aumento del prezzo del cibo sarà catastrofico. Inoltre la questione di genere è fondamentale: molti produttori di cibo sono donne e avranno bisogno di un sostegno che risponda alle loro specifiche esigenze. A causa delle norme sociali esistenti nei Paesi a basso e medio reddito, le donne sono spesso responsabili dell'approvvigionamento di cibo per la famiglia e può accadere che trascurino la propria alimentazione per nutrire gli altri⁵¹.

I donatori dovranno adottare misure di tutela della sicurezza alimentare nei Paesi più duramente colpiti, in particolare nei Paesi importatori netti di prodotti alimentari che sono più vulnerabili agli shock dei prezzi e alle interruzioni nelle forniture. La risposta alle necessità immediate richiederà l'erogazione di denaro contante (anche attraverso sistemi di pagamento mobili e tecnologie blockchain) e, se del caso, una tempestiva assistenza alimentare, in modo che chi vive in povertà abbia la possibilità di acquistare cibo a sufficienza prima che vengano messe in atto misure di lockdown. Donatori e Paesi partner devono inoltre continuare a investire nello sviluppo agricolo, con particolare riguardo ai sistemi alimentari territoriali⁵² che, per la loro diversità e il loro radicamento locale, sono i più adatti a garantire la sicurezza alimentare. Assicurare la tutela sociale a produttori e lavoratori, aiutarli ad evitare di dover vendere il proprio patrimonio agricolo e assisterli nella ricostituzione dei fattori di produzione sono tutte esigenze cruciali a breve termine. Anche il sostegno ai programmi di approvvigionamento governativo per l'acquisto di prodotti agricoli dai piccoli agricoltori per aumentare (o creare) scorte di riserva può essere prezioso. Sono inoltre essenziali provvedimenti finalizzati a conservare il potere d'acquisto dei consumatori a basso reddito, ad esempio con trasferimenti di contante, voucher o lavoro temporaneo.

COME GARANTIRE LA QUALITÀ DELLA RISPOSTA EMERGENZIALE

Sarà importante anche il modo in cui la risposta all'emergenza viene fornita. La sezione 2 ha già evidenziato l'importanza di una risposta coordinata a livello globale e gestita a livello locale; vediamo ora ulteriori principi che dovrebbero guidare il sostegno immediato da parte dei donatori.

Sostenere l'efficacia dello sviluppo e i principi umanitari

Ora che il coronavirus pone i governi dei Paesi in via di sviluppo di fronte a bisogni umanitari crescenti, i donatori devono aiutarli a gestire una risposta alla crisi che sia adeguata alle loro esigenze e ai loro piani nazionali. I donatori devono fornire finanziamenti attraverso meccanismi che consentano una risposta gestita a livello nazionale con la piena partecipazione dei sistemi sanitari nazionali, delle agenzie nazionali di gestione delle emergenze e degli organismi locali di risposta ai disastri. In tutte le fasi, quest'azione deve coinvolgere la società civile e le persone colpite.

Donatori, governi nazionali e attori umanitari dei Paesi colpiti devono operare in modo trasparente. Il sostegno dei donatori deve essere coerente con i principi umanitari⁵³, il diritto internazionale umanitario e la legislazione sui diritti umani⁵⁴, l'iniziativa del Buon Donatore Umanitario⁵⁵ e gli impegni del Grand Bargain per un adeguato finanziamento e per la leadership umanitaria locale⁵⁶. In linea con l'approccio basato sul nesso tra azione umanitaria, sviluppo e costruzione della pace, le modalità con cui i donatori forniscono assistenza dovrebbero rimuovere le barriere tra azione umanitaria e azione di sviluppo ed enfatizzare la promozione della resilienza.

Fornire una risposta umanitaria a misura di donna

Le disuguaglianze strutturali di genere e le norme sociali e culturali già esistenti si intersecano con altri fattori identitari (età, etnia, classe, ecc.) nel determinare l'accesso alle risorse, alle informazioni e ai servizi nonché le responsabilità in materia di sicurezza, protezione e assistenza.

È indispensabile formulare una risposta umanitaria modulata sui bisogni delle donne, incentrata sui loro diritti e sull'uguaglianza di genere. I donatori dovrebbero riconoscere il ruolo cruciale che le donne e le organizzazioni a guida femminile svolgeranno nella risposta alla crisi, e lavorare in collaborazione con esse. La risposta sarà diversa a seconda del contesto (aree urbane, zone rurali, campi per rifugiati e sfollati interni, ecc.), quindi la conoscenza delle proprie comunità da parte delle donne sarà vitale per soddisfare i bisogni delle persone più vulnerabili. I donatori dovrebbero anche garantire che la loro risposta includa sia il mainstreaming sistematico di genere che la programmazione mirata alle donne e alle ragazze, valutando la necessità di potenziare il loro sostegno proporzionalmente all'aumento della violenza di genere durante il lockdown. Infine, sarà fondamentale che gli organismi di coordinamento raccolgano, utilizzino e diffondano dati disaggregati per sesso ed età.

Proteggere rifugiati, migranti e sfollati

A fine 2018 erano 71 milioni le persone forzatamente allontanate dalle proprie abitazioni a causa di fenomeni climatici, violenza, conflitti e persecuzione⁵⁷, e nel 2019 tale numero è probabilmente aumentato⁵⁸. Le comunità che vivono nei campi profughi e in insediamenti informali sono maggiormente esposte al rischio di infezione, e sia la prevenzione che la risposta alla crisi sono più difficoltose. In questi luoghi sovraffollati scarseggiano le strutture igieniche, l'acqua potabile è insufficiente e i servizi sanitari inadeguati. Forse è già tardi per evitare che la malattia dilaghi.

Le risposte dei donatori al coronavirus devono garantire che nella pianificazione nazionale, regionale e locale delle azioni di prevenzione e risposta all'emergenza si tenga conto di rifugiati, migranti, sfollati interni e delle loro organizzazioni, comprese quelle guidate da donne. Queste organizzazioni svolgeranno un ruolo chiave in risposte gestite a livello comunitario che garantiscano l'accesso a informazioni accurate e tempestive nella lingua o nelle lingue appropriate e facciano fronte ai rischi e ai bisogni specifici delle loro popolazioni. Tutti, a prescindere dallo status legale o dall'identità, dovrebbero avere accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi essenziali senza timore di espulsione o detenzione, criminalizzazione, sfruttamento o abuso. I finanziamenti dovrebbero essere aggiuntivi rispetto ai già esistenti programmi di intervento umanitario e di soccorso ai rifugiati. La salvaguardia del diritto d'asilo e di non refoulement (non respingimento) è fondamentale tanto quanto la garanzia che rifugiati, migranti e sfollati interni non siano stigmatizzati.

Tutelare lo spazio civico

Per fermare la diffusione del coronavirus sono necessarie misure straordinarie, che però devono essere bilanciate da forme straordinarie di tutela dei diritti umani. Le misure di emergenza per combattere il virus devono essere proporzionate, non discriminatorie e devono essere applicate solo per il tempo necessario. Oxfam è allarmata dal fatto che le misure di emergenza adottate in risposta al coronavirus, dalla sospensione del controllo parlamentare in alcuni Paesi all'eccessivo uso della forza da parte degli organi di sicurezza e ad una maggiore sorveglianza dei cittadini⁵⁹, possano essere utilizzate in modo opportunistico da alcuni governi per reprimere il dissenso e manipolare il quadro socio-politico.

L'impegno profuso dagli attori umanitari e civili, sia dalle organizzazioni formali che dai gruppi informali sorti per venire incontro ai bisogni urgenti durante la crisi, contribuisce in modo essenziale alla risposta collettiva. La società civile colmerà le lacune nei servizi e stabilirà un contatto con le comunità emarginate in difficoltà che le istituzioni ufficiali, già sovraccariche, non possono raggiungere. I donatori, a loro volta, devono proteggere l'accesso umanitario e attivarsi per garantire che i governi non usino misure di emergenza e leggi speciali quali tattiche per criminalizzare le organizzazioni della società civile (OSC), gli attori umanitari e i difensori dei diritti umani, ostacolando il loro legittimo operato.

Le misure di emergenza per combattere il virus devono essere proporzionate, non discriminatorie e devono essere applicate solo per il tempo necessario.

4 RIPENSARE IL FUTURO DEGLI AIUTI PER SOCIETÀ PIÙ EQUE E RESILIENTI

La crisi del coronavirus pregiudica gli sforzi globali per far fronte alla povertà, alla disuguaglianza e alla crisi climatica; è potenzialmente in grado di annullare decenni di riduzione della povertà⁶⁰ e sbarrare la strada ai progressi collettivi verso il raggiungimento degli SDG. Ma ogni crisi è anche un'opportunità per fare le cose in modo diverso. Questa crisi dovrebbe rappresentare per i donatori un campanello d'allarme che li chiami a ripensare il sistema degli aiuti e le sue priorità a medio e lungo termine. Il fine ultimo di tale riorganizzazione consisterebbe nel massimizzare il contributo degli aiuti alla costruzione di un mondo libero dalla povertà e dalla disuguaglianza e nel contribuire ad affrontare la crisi climatica, mantenendo viva la possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Dobbiamo cogliere l'opportunità di questo cambiamento innanzi tutto per ricostruire meglio e per riparare i sistemi che hanno reso così vulnerabili tante persone.

In particolare, i donatori dovrebbero...

COMBATTERE LA DISUGUAGLIANZA ECONOMICA SOSTENENDO LA SPESA SOCIALE E LA FISCALITÀ PROGRESSIVA

Finanziare servizi pubblici che eliminino le disuguaglianze

I servizi pubblici gratuiti e di qualità si sono dimostrati efficaci ai fini della riduzione della povertà e delle disuguaglianze. Settori come la salute e l'istruzione ricevono una quota importante del budget degli aiuti, ma nell'ultimo decennio tale quota è andata diminuendo poiché i donatori danno sempre più priorità a settori come le infrastrutture e le banche⁶¹. Ora più che mai, i donatori devono investire nel rafforzamento delle istituzioni pubbliche affinché esse forniscano servizi essenziali di qualità. Questo contributo dovrebbe essere fornito, ove possibile, attraverso il sostegno al bilancio, poiché questo è il modo più efficace per costruire sistemi nazionali nel lungo periodo. Laddove ciò non sia possibile, i finanziamenti dovrebbero essere indirizzati alle agenzie umanitarie locali e internazionali e dovrebbero essere formulati chiari programmi per il passaggio dei progetti ai governi nazionali nel lungo periodo, in base al principio del nesso tra azione umanitaria e sviluppo.

Sostenere sistemi sanitari pubblici di qualità e gratuiti anche al di là della risposta immediata alla crisi sanitaria

Nei Paesi poveri gli aiuti costituiscono il 29% della spesa sanitaria totale⁶² e sono vitali per il rafforzamento dei sistemi di sanità pubblica e la lotta alle malattie. Dalla sua creazione nel 2002, il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria ha contribuito a salvare più di 32 milioni di vite. Nel solo 2018 il sostegno dell'UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione) ha consentito la presenza di un assistente al parto qualificato in occasione di quasi 3 milioni di nascite, limitando i tassi di mortalità materna.

Nei Paesi poveri gli aiuti costituiscono il 29% della spesa sanitaria totale e sono vitali per il rafforzamento dei sistemi di sanità pubblica e la lotta alle malattie.

Gli aiuti hanno permesso importanti progressi in materia di salute, ma ciò non è sufficiente. La pandemia di coronavirus evidenzia le conseguenze catastrofiche di sistemi sanitari deboli, sotto finanziati e disuguali; ha inoltre dimostrato che quando un virus può diffondersi così rapidamente, la sanità pubblica universale è un problema di tutti a livello globale. Questo dovrebbe stimolare iniziative senza precedenti per costruire sistemi sanitari più equi, rimuovere tutte le barriere finanziarie alla salute e garantire che entro il 2030 si raggiunga la copertura sanitaria universale. I provvedimenti di assistenza sanitaria gratuita che potrebbero essere adottati durante la crisi non dovrebbero essere temporanei, ma permanenti. Nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), a seguito di un'epidemia di Ebola scoppiata nel 2018 il governo decise di fornire assistenza sanitaria gratuita. Ciò non ha soltanto contribuito a combattere l'Ebola, ma ha anche migliorato l'assistenza sanitaria in generale: le visite per polmonite e diarrea sono raddoppiate e il numero di parti in ospedale è salito dal 20% al 50%. Questi progressi sono andati persi non appena è stata revocata l'assistenza sanitaria gratuita⁶³.

Nel 2017 gli aiuti dei Paesi ricchi ai sistemi sanitari dei Paesi poveri sono stati di soli 16 miliardi di dollari, pari allo 0,03% del loro PIL: si è trattato di una riduzione rispetto al picco di 18 miliardi di dollari del 2014.

Nel 2017 gli aiuti che i Paesi ricchi hanno stanziato a sostegno dei sistemi sanitari dei Paesi poveri sono stati di soli 16 miliardi di dollari, ovvero lo 0,03% del loro PIL: si è trattato di una riduzione rispetto al picco di 18 miliardi di dollari del 2014⁶⁴. È davvero giunto il momento di invertire questa tendenza ed è anche assolutamente necessario che i donatori smettano di sostenere la privatizzazione dei servizi sanitari, poiché essa aggrava le disuguaglianze creando sistemi a due velocità. La fornitura di servizi sanitari privati può portare a situazioni in cui le persone che vivono in povertà pagano per servizi di dubbia qualità, mentre i ricchi possono permettersi strutture sanitarie di alto livello. Tre persone al secondo cadono in condizioni di estrema povertà a causa delle spese mediche⁶⁵.

Sostenere un'istruzione pubblica gratuita e di qualità

La pandemia di coronavirus sta determinando un'immediata crisi dell'istruzione, con quasi il 90% degli studenti del mondo (pari a oltre 1,3 miliardi) che non frequenta le lezioni a causa della chiusura delle scuole⁶⁶. Il modo in cui tutti questi alunni supereranno la crisi dipenderà in gran parte dal reddito dei loro genitori. La chiusura delle scuole avrà effetti a lungo termine sui risultati scolastici soprattutto per gli alunni che vivono in povertà, ma avrà anche conseguenze negative sulla loro sicurezza, sul numero di coloro che subiscono abusi o soffrono la fame

e sul numero di gravidanze tra le adolescenti⁶⁷.

L'aiuto pubblico fornisce un sostegno estremamente importante per rafforzare i sistemi di istruzione pubblica nei Paesi a basso e medio reddito. Grazie ai finanziamenti multilaterali erogati attraverso il Partenariato Globale per l'Educazione (GPE), nel 2018 sono stati formati 347.000 insegnanti contro i 98.000 del 2014 e, grazie ai fondi dell'aiuto pubblico, la Sierra Leone ha potuto impegnarsi a garantire 12 anni di istruzione gratuita per tutti. I donatori devono aumentare i finanziamenti in questo campo, concentrando la propria azione sia sull'accesso all'istruzione che sulla sua qualità. Nell'immediato, i donatori devono impegnarsi a stanziare ulteriori risorse per il fondo specifico per la pandemia istituito dal GPE⁶⁸.

I donatori devono inoltre interrompere ogni sostegno all'istruzione privata poiché questa può essere causa di maggiore segregazione ed esclusione, basso livello qualitativo dell'istruzione, elusione di norme e regolamenti e cattive condizioni lavorative⁶⁹. Il recente impegno della International Finance Corporation (IFC) del Gruppo Banca Mondiale a congelare i finanziamenti alle scuole private a scopo di lucro del ciclo prescolare, primario e secondario è un notevole passo nella giusta direzione; ora i donatori bilaterali e i loro partner finanziari privati dovrebbero seguirne l'esempio⁷⁰.

Il recente impegno della IFC a congelare i finanziamenti alle scuole private a scopo di lucro del ciclo prescolare, primario e secondario è un notevole passo nella giusta direzione: ribadire il diritto all'educazione.

Aumentare gli aiuti a sostegno della tutela sociale

Il coronavirus illustra più drasticamente che mai il ruolo vitale che le sovvenzioni in denaro e altre forme di tutela sociale universale possono svolgere nella lotta contro le disuguaglianze e nella protezione delle persone vulnerabili, sia in condizioni normali che in tempo di crisi. In molti dei Paesi più poveri, l'aiuto pubblico è già estremamente importante per sostenere i governi nella loro opera di tutela sociale. Gli aiuti forniscono infatti il 100% dei finanziamenti ai programmi di tutela sociale in sei Paesi a basso reddito dell'Africa subsahariana e costituiscono una quota significativa persino in alcuni Paesi a medio reddito, tra cui il Kenya e il Ghana, dove i donatori finanziano rispettivamente un terzo e un quinto⁷¹. I donatori stanziavano tuttavia una minima parte dei loro aiuti a sostegno della tutela sociale: nel 2018 un misero 0,7% del totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), cioè poco più di 1 miliardo di dollari⁷². I donatori devono aumentare urgentemente i propri finanziamenti a sostegno dei programmi di tutela sociale. Laddove possibile devono canalizzare tali aiuti attraverso gli esistenti meccanismi di tutela sociale nazionali, rafforzando al contempo questi sistemi in linea con gli standard internazionali e sviluppando percorsi per il loro finanziamento sostenibile, basati sulla mobilitazione delle risorse interne.

I donatori stanziavano una minima parte dei loro aiuti a sostegno della tutela sociale: nel 2018 un misero 0,7% del totale dell'APS, cioè poco più di 1 miliardo di dollari.

Potenziare gli aiuti a sostegno di sistemi fiscali più equi

La pandemia avrà conseguenze enormi sulla mobilitazione di risorse interne (DRM): parizzerà la capacità della maggior parte

dei Paesi di sostenere le iniziative nazionali di risposta al coronavirus e di finanziare gli straordinari

Investimenti pubblici che saranno necessari durante e dopo questa crisi. I donatori devono mantenere o superare i propri impegni di sostegno alla DRM. Cosa più importante, la cooperazione in materia di DRM deve dare priorità alla costruzione di sistemi fiscali equi⁷³, poiché questi sono resilienti in tempo di crisi e contribuiranno a ridurre le disuguaglianze che hanno reso vulnerabili soprattutto molte famiglie. I donatori devono anche porre rimedio all'incoerenza di politiche che hanno minato gli sforzi per limitare l'elusione fiscale e altre pratiche fiscali dannose. Mentre l'Iniziativa Fiscale Addis Abeba (ATI, Addis Tax Initiative) prepara la propria agenda post-2020 è essenziale assumere impegni concreti per accrescere l'equità del DRM, migliorare la coerenza delle politiche e rafforzare il contratto sociale.

GARANTIRE UNA RIPRESA A MISURA DI DONNA

La pandemia minaccia di esacerbare livelli già inaccettabilmente elevati di disuguaglianze di genere. Sebbene il virus sembri uccidere gli uomini in percentuale maggiore rispetto alle donne⁷⁴, queste soffrono di più in altri modi: ad esempio, nel mondo il 70% degli operatori sanitari sono donne e la percentuale è ancor più elevata tra il personale infermieristico⁷⁵. Le donne hanno molte più probabilità di lavorare nel settore informale e quindi di non godere di alcun diritto all'impiego⁷⁶. Sono le donne a fornire la maggior parte del lavoro di cura non retribuito⁷⁷ che si sta espandendo in misura esponenziale sotto la minaccia del virus, e il problema si aggraverà se a questa pandemia seguirà l'austerità, come dopo la crisi finanziaria del 2008. Il taglio dei servizi di assistenza all'infanzia e agli anziani e dei sistemi sanitari pubblici imprigiona le donne dentro casa, una casa che non è sempre sicura: i rapporti mostrano già che la violenza domestica è raddoppiata nelle province cinesi soggette al blocco e che gli abusi sono in aumento anche in altri Paesi che attuano misure di confinamento⁷⁹.

Nel 2017-2018, nonostante i costanti aumenti, gli aiuti dedicati specificamente all'uguaglianza di genere e ai diritti delle donne hanno rappresentato solo il 4% del totale degli aiuti bilaterali, mentre quasi il 60% non teneva in alcun conto le questioni di genere. Sempre nello stesso periodo, solo l'1% degli aiuti alla società civile dedicati alle tematiche di genere è andato direttamente alle ONG femminili dei Paesi a basso e medio reddito. Mentre i dati dichiarati dai donatori stessi riguardo ai finanziamenti per l'uguaglianza di genere sono aumentati, non è chiaro se tali finanziamenti siano effettivamente destinati ad attività in favore

dell'uguaglianza di genere. Le ricerche di Oxfam hanno rilevato che c'è un grande divario tra i finanziamenti dichiarati (in relazione al marker di genere del DAC dell'OCSE) e i progetti di qualità per la parità di genere⁸⁰.

Per i donatori è giunto il momento di ripensare veramente l'aiuto pubblico per far sì che esso sia coerente con i principi della parità femminile, ponga l'uguaglianza di genere e le organizzazioni per i diritti delle donne al centro di tutta la programmazione in corso e conferisca maggiore potere alle donne e alle organizzazioni da esse guidate.

Nel 2017-2018, nonostante i costanti aumenti, gli aiuti dedicati specificamente all'uguaglianza di genere e ai diritti delle donne hanno rappresentato solo il 4% del

totale degli aiuti bilaterali, mentre quasi il 60% non teneva in alcun conto le questioni di genere.

civile in più di 40 Paesi per “tracciare il denaro” e sostenere l'equità nelle decisioni governative in materia di tasse, bilancio e spesa⁸².

Affinché il patto Stato-cittadini funzioni, **i cittadini attivi hanno bisogno di un forte sostegno per chiedere conto ai governi del loro operato.** Nell'ambito dei loro partenariati con i governi durante la risposta alla crisi e la ripresa, i donatori devono dare priorità all'accesso alle informazioni e a un ambiente favorevole alla società civile, dovrebbero aumentare il sostegno diretto alle OSC, alle

I donatori dovrebbero aumentare in particolare i finanziamenti a favore delle OSC locali, che nel 2017 hanno ricevuto meno dell'1% degli aiuti bilaterali.

RICOSTRUIRE UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE E RESILIENTE

Rafforzare il patto Stato-cittadini

Mai come nei periodi di crisi è evidente l'importanza di un forte patto Stato-cittadini, in cui istituzioni efficienti sono tenute a rendere conto a cittadini attivi. In futuro gli aiuti dovrebbero svolgere un ruolo più incisivo nel sostenere questo patto.

Ciò significa costruire sistemi di governo forti e responsabili. I Paesi a basso e medio reddito dovrebbero decidere come utilizzare gli aiuti per sostenere i propri obiettivi di ripresa e sviluppo. I donatori possono rispettare l'autonomia dei Paesi adeguando i propri aiuti alle strategie nazionali, versandoli attraverso i sistemi propri del Paesi stessi (ad oggi solo il 55% degli aiuti erogati dai donatori DAC ai governi dei Paesi a basso e medio reddito ha utilizzato sistemi nazionali⁸¹) e fornendo finanziamenti a lungo termine, prevedibili e trasparenti. I donatori non dovrebbero includere alcuna condizionalità economica nei pacchetti di finanziamento che aiutano i Paesi ad affrontare e a riprendersi dalla crisi; dovrebbero tuttavia assicurarsi l'impegno pubblico da parte dei governi ad aumentare rapidamente gli investimenti nella salute pubblica e nella tutela sociale dei cittadini come loro priorità assoluta, ed esigere l'impegno a divulgare i dati fiscali, di bilancio e di spesa per garantire che il denaro sia speso in modo trasparente e responsabile. Attraverso il suo programma globale FAIR (Fiscal Accountability for Inequality Reduction, Responsabilità fiscale per la riduzione della disuguaglianza), Oxfam sostiene le campagne della società

organizzazioni femminili, ai movimenti sociali e alla costruzione di alleanze, con meccanismi di finanziamento flessibili che consentano alle OSC di adattarsi in contesti politici instabili. I donatori dovrebbero aumentare in particolare i finanziamenti a favore delle OSC locali, che nel 2017 hanno ricevuto meno dell'1% degli aiuti bilaterali⁸³.

Costruire un'economia umana

La crisi rivela i fallimenti dell'attuale modello economico neoliberale incentrato sulla deregolamentazione, la privatizzazione, la liberalizzazione e l'estensione dei meccanismi di mercato in sempre più settori dell'attività umana, un modello che concentra la ricchezza nelle mani di pochi. Ma la crisi è anche un'opportunità per cambiare rotta e costruire economie umane: economie più eque e sostenibili, in grado di creare opportunità economiche dignitose e di sostenere lo sviluppo resiliente delle donne e di coloro che vivono in condizioni di povertà, garantendo al contempo il futuro del nostro pianeta.

Gli aiuti possono avere un ruolo in tutto questo⁸⁴. Possono contribuire a creare posti di lavoro dignitosi sostenendo le organizzazioni dei lavoratori e incentivando le imprese internazionali a far rispettare i diritti umani in tutte le loro catene di fornitura. Possono sostenere i produttori agricoli, i lavoratori e le comunità rurali attraverso investimenti pubblici volti ad aumentare la produttività agricola con metodi atti a ripristinare e proteggere l'ambiente e ad affrontare la crisi climatica. Al tempo stesso, dovrebbero porre fine agli eccessivi sussidi a favore dei grandi produttori e agli investimenti in acquisizioni di terreni che espropriano i piccoli proprietari terrieri, le comunità locali e le popolazioni indigene. Possono favorire sistemi alimentari locali per la promozione di alimenti nutrienti che proteggono la salute della comunità.

Gli aiuti possono anche promuovere modelli di business alternativi che condividono i profitti e danno priorità agli interessi delle donne, dei lavoratori, dei piccoli agricoltori, delle comunità e dei consumatori.

Sostenere una ripresa verde

Via via che i Paesi si riprenderanno da questa emergenza sanitaria sarà fondamentale non tornare al precedente status quo, bensì sostenere un'economia resiliente, sostenibile, inclusiva e rispettosa del clima, che si uniformi nel limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Una forte ripresa verde è elemento decisivo nel raggiungimento di tale traguardo. I flussi di finanziamenti per il clima devono essere aggiuntivi rispetto agli aiuti e devono concentrarsi prima di tutto sulla protezione dei soggetti più vulnerabili. Alla luce delle crescenti perdite di vite umane e mezzi di sussistenza subite da coloro che vivono in povertà e delle comunità in prima linea nella crisi climatica, i finanziamenti dovrebbero essere convogliati verso l'adattamento climatico e la resilienza. Questa pandemia ha messo a nudo il modo in cui le vulnerabilità aggravano le disuguaglianze. La resilienza sociale si basa su sforzi collettivi per salvaguardare le vite dei soggetti più vulnerabili. Il cambiamento climatico non è una minaccia astratta: siamo già in una crisi climatica, come dimostrano le decine di milioni di vite e di mezzi di sussistenza persi ogni anno a causa dell'inquinamento e del cambiamento climatico e l'accelerazione degli effetti nel corso dei decenni.

GARANTIRE CHE GLI AIUTI NON AGGRAVINO LA DISUGUAGLIANZA

Più sovvenzioni, meno prestiti, zero debiti

I Paesi poveri sono già duramente alle prese con il servizio del debito, che limita la loro capacità di reagire alle crisi. Nel 2018 il debito totale (privato, pubblico, esterno ed interno) dei Paesi a basso e medio reddito ha raggiunto un livello record pari al 191% del loro PIL complessivo⁸⁵. All'inizio del 2020, in 46 Paesi la spesa per il pagamento del debito era in media il quadruplo di quella per la sanità pubblica⁸⁶. In Ghana il servizio del debito è 11 volte superiore al bilancio sanitario governativo⁸⁷.

Nonostante ciò, nell'ultimo decennio i donatori hanno fornito sempre più aiuti sotto forma di prestiti: tra il 2010 e il 2018 i prestiti bilaterali sono aumentati di quasi il 50% mentre le sovvenzioni sono cresciute solo del 13%⁸⁸. La crescente emissione di prestiti causerà l'aumento del futuro servizio del debito, aggravando sempre più il problema. Per sostenere questi Paesi dovrebbero essere erogati soltanto sovvenzioni a dono e prestiti ad alto grado di concessionalità, mentre i debiti dovrebbero essere condonati per fare in modo che le risorse pubbliche siano pienamente disponibili per soddisfare le esigenze dei cittadini. Le scarse risorse degli aiuti non dovrebbero essere utilizzate per pagare il servizio del debito esistente, né la cancellazione del debito dovrebbe essere registrata come aiuto pubblico nella futura contabilità della spesa APS. Il recente annuncio del FMI di voler cancellare il debito di 25 Paesi in considerazione della crisi è un gradito passo avanti; tuttavia questo piano non solo manca di ambizione, in quanto è troppo esiguo e sostiene troppo pochi Paesi, ma farà sì che i contributi degli aiuti vengano utilizzati per pagare questo debito del FMI. Oxfam ritiene che il FMI possa permettersi di cancellare i pagamenti del debito vendendo parte delle proprie riserve auree⁸⁹.

Nei prossimi mesi molti Paesi partner si troveranno in una posizione tale da dover accettare tutto ciò che viene loro offerto pur di sopravvivere. I donatori hanno la responsabilità di fornire risorse che non andranno ad aggiungersi agli oneri esistenti.

No al sabotaggio delle soluzioni pubbliche

Sempre più spesso i donatori e gli organismi internazionali hanno posto il settore privato al centro delle proprie strategie di sviluppo. Il cosiddetto approccio a cascata della Banca Mondiale, che dà la precedenza alle "soluzioni private", è solo uno di questi esempi⁹⁰. Nel 2018 i donatori del DAC hanno speso quasi 3 miliardi di dollari in aiuti bilaterali per promuovere, attrarre e sovvenzionare gli investimenti del settore privato nei Paesi a basso e medio reddito: una cifra relativamente modesta, ma che si prevede aumenterà in futuro sotto la crescente pressione per "mobilizzare" i finanziamenti privati volti a colmare il deficit di finanziamento degli SDG.

Tra il 2010 e il 2018 gli aiuti sotto forma di prestiti bilaterali sono aumentati di quasi il 50% mentre le sovvenzioni sono cresciute solo del 13%.

Se è vero che il settore privato ha un ruolo importante da svolgere nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, con le dovute salvaguardie e nel giusto contesto⁹¹, la pandemia di coronavirus è importante per ricordarci quali siano i limiti delle soluzioni basate sul mercato quando sono in gioco sfide globali e beni comuni come la salute, e quali danni sono stati causati da decenni di erosione delle capacità statali. La crisi sta rivelando l'incredibile importanza dell'azione collettiva, guidata da governi che rispondano del proprio operato di fronte ai cittadini.

Ora più che mai dobbiamo fare in modo che l'attenzione rivolta alla "leva finanziaria privata" non metta in ombra l'importanza dei finanziamenti pubblici e delle soluzioni pubbliche nell'agenda dello sviluppo. Le massicce fughe di investimenti diretti esteri (IDE) dai Paesi a basso e medio reddito a cui stiamo assistendo in conseguenza della crisi dimostrano quanto possano essere instabili gli investimenti privati. Ciò dovrebbe indurre i donatori a procedere con cautela nell'utilizzare gli scarsi fondi degli aiuti per attrarre investimenti privati nei Paesi a basso e medio reddito, e a concentrarsi invece sulla promozione delle capacità statali per consentire a una società sana e a un settore privato responsabile di prosperare.

No al dirottamento degli aiuti per favorire interessi politici e commerciali nazionali

I donatori non dovrebbero mai anteporre i propri interessi a quelli di chi vive in povertà, e questo principio sarà di ancor più cruciale importanza nella gestione dell'attuale crisi. I significativi pacchetti finanziari che sono allo studio subiranno la pressione degli interessi interni, i quali potrebbero mettere a repentaglio l'effettiva erogazione degli aiuti. Nel 2016 i donatori hanno assegnato a proprie aziende nazionali il 51% dei contratti di aiuto riferiti all'OCSE, mentre solo il 7% è andato a fornitori nei Paesi più poveri⁹². È fondamentale che la comunità dei donatori dia priorità alle esigenze dei Paesi partner rispetto ai propri interessi economici e politici a breve termine. In particolare dovranno rendere disponibili gratuitamente, una volta approvati per l'uso, mezzi diagnostici, cure e vaccini senza costosi pagamenti di royalty alle aziende farmaceutiche.

PASSARE DALLA CARITÀ ALLA GIUSTIZIA

La pandemia di coronavirus rivela l'importanza di risposte coordinate a livello globale che coinvolgano in ugual misura tutti i Paesi. Attualmente sono i donatori del Nord, riuniti nel DAC dell'OCSE, a dominare il sistema degli aiuti. La tendenza che vede l'impegno internazionale sempre più incentrato sull'interesse nazionale piuttosto che sulla cooperazione globale deve finire: è giunto il momento di rendere il sistema degli aiuti più inclusivo e legittimo, e di riportare il multilateralismo illuminato al centro dell'azione. A tal fine è necessario come minimo garantire che le decisioni in materia di aiuti siano prese non solo dai Paesi donatori del Nord, bensì su un piano di parità con i governi dei Paesi a basso e medio reddito tra cui gli attori della cooperazione allo sviluppo del Sud del mondo, e previa consultazione con la società civile.

Questa crisi dovrebbe spingerci a pensare più in grande: gettando le basi per un sistema che non si basi sulla volontà di "dare" dei Paesi ricchi ma su un

meccanismo di redistribuzione dai Paesi più ricchi a quelli più poveri, concordato a livello internazionale, potremmo finalmente passare dalla carità alla giustizia.

5 CONCLUSIONE

La storia dimostra che le crisi spesso preparano il terreno a grandi cambiamenti. Gli stessi aiuti internazionali sono nati nel quadro degli sforzi di ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, e la crisi senza uguali che affrontiamo oggi sarà un momento decisivo per il loro futuro.

Una crisi senza precedenti richiede una solidarietà senza precedenti. È necessaria un'azione immediata, decisiva e di portata straordinaria da intraprendere subito, per evitare che il coronavirus riporti indietro di decenni la lotta contro la povertà e la disuguaglianza. L'aiuto pubblico internazionale, insieme alla cancellazione del debito, alla creazione di nuove riserve internazionali all'imposizione fiscale progressiva, sarà in prima linea nella risposta all'emergenza.

Se mai c'è stato un momento in cui gli aiuti internazionali hanno potuto dimostrato il loro valore, quel momento è adesso. Per essere all'altezza di questa crisi epocale, salvare vite umane e costruire un futuro migliore, i donatori devono: (1) raccogliere urgentemente nuovi fondi destinati agli aiuti internazionali per aiutare i Paesi poveri ad affrontare la crisi; (2) dare priorità alle misure di prevenzione, alla salute, alla tutela sociale e alla sicurezza alimentare per salvare vite umane, contenere l'epidemia e mitigare le sue conseguenze economiche, nel rispetto dei principi per aiuti di qualità; (3) ripensare il futuro degli aiuti per aiutare a costruire società più eque e resilienti, in modo che l'umanità sia meglio preparata alle crisi future.

NOTE

Ultima consultazione dei link: aprile 2020.

- 1 WHO Collaborating Centre for Infectious Disease Modelling, MRC Centre for Global Infectious Disease Analysis, Abdul Latif Jameel Institute for Disease and Emergency Analytics e Imperial College London, The Global Impact of COVID-19 and Strategies for Mitigation and Suppression, 2020 <https://www.imperial.ac.uk/mrc-global-infectious-disease-analysis/covid-19/report-12-global-impact-covid-19/>
- 2 A. Sumner et al., Estimates of the Impact of COVID-19 on Global Poverty, UNU-WIDER Working Paper, UNU-WIDER, Helsinki, 2020. <https://www.wider.unu.edu/publication/estimates-impact-covid-19-global-poverty>
- 3 UN Women, The Impact of COVID-19 on Women, 2020 <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/publications/2020/policy-brief-the-impact-of-covid-19-on-women-en.pdf?la=en&vs=1406>
- 4 Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), UN Calls for \$2.5 Trillion Coronavirus Crisis Package for Developing Countries, 30 marzo 2020 <https://unctad.org/en/pages/newsdetails.aspx?OriginalVersionID=2315>
- 5 Ad oggi non esiste una stima del fabbisogno dei Paesi a basso e medio reddito in termini di assistenza finanziaria in risposta alle conseguenze sanitarie, sociali ed economiche del coronavirus. In assenza di una stima basata sui bisogni, abbiamo utilizzato la cifra auspicata dall'UNCTAD di 500 miliardi di dollari come base per la nostra analisi della giusta quota. Per sostenere i Paesi a basso e medio reddito nella risposta al coronavirus l'UNCTAD ha richiesto 500 miliardi di dollari in aiuti, che rappresentano un quarto di quanto i donatori DAC avrebbero speso in quest'ultimo decennio se avessero rispettato collettivamente l'impegno di destinare lo 0,7% del RNL agli aiuti internazionali (UNCTAD, UN Calls for \$2.5 Trillion Coronavirus Crisis Package for Developing Countries, Ibid., 30 marzo 2020). Anziché scomporre i 500 miliardi di dollari in base agli impegni di aiuto non rispettati in passato, Oxfam ha scelto di scomporli in base al RNL dei Paesi, che rappresenta la loro ricchezza e la loro capacità di contribuire. Inoltre riteniamo che, nello spirito di una risposta globale a una pandemia globale, i Paesi più ricchi del mondo e non solo i donatori DAC dovrebbero contribuire alla risposta al coronavirus, almeno in proporzione alla loro ricchezza. L'insieme dei membri del Comitato d'Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE rappresenta il 58,52% del RNL totale globale, quindi la loro quota collettiva di questa risposta auspicata pari a 500 miliardi di dollari si avvicina ai 300 miliardi (58,52% di 500 miliardi di dollari = 292,6 miliardi di dollari).
- 6 Il 26 marzo 2020 i leader del G20, le 20 economie più potenti del mondo, si sono impegnati a iniettare 5.000 miliardi di dollari nell'economia globale a copertura di politiche fiscali, misure economiche e programmi di garanzia miranti a contrastare gli effetti sociali, economici e finanziari della pandemia da coronavirus. 300 miliardi di \$ di aiuti costituiscono appena il 6% di 5.000 miliardi. Cfr. G20, G20 Leaders' Statement: Extraordinary G20 Leaders' Summit – Statement on COVID-19, 26 marzo 2020 [https://g20.org/en/media/Documents/G20_Extraordinary%20G20%20Leaders%E2%80%99%20Summit_Statement_EN%20\(3\).pdf](https://g20.org/en/media/Documents/G20_Extraordinary%20G20%20Leaders%E2%80%99%20Summit_Statement_EN%20(3).pdf)
- 7 Secondo la rivista Forbes i tre uomini più ricchi al mondo sono Jeff Bezos (138 mld di \$), Bill Gates (104,4 mld di \$) e Bernard Arnault (93 mld di \$). Il loro patrimonio ammonta complessivamente a 335 miliardi di dollari. Forbes, The World's Real-Time Billionaires. <https://www.forbes.com/real-time-billionaires/#51e0a72f3d78>
- 8 WHO Collaborating Centre for Infectious Disease Modelling, MRC Centre for Global Infectious Disease Analysis, Abdul Latif Jameel Institute for Disease and Emergency Analytics e Imperial College London, The Global Impact of COVID-19 and Strategies for Mitigation and Suppression, Op. cit., 2020
- 9 Ibid.
- 10 UN Women, The Impact of COVID-19 on Women, Op. cit., 2020
- 11 H. Kashiwase, Many homes lack basic handwashing facilities, Banca Mondiale, 2020. <http://datatopics.worldbank.org/world-development-indicators/stories/many-homes-lack-basic-handwashing-facilities.html>
- 12 D. Moore, "We Fear, But Have to Work": Isolation not an option for the poor of Nairobi, The Guardian, 27 marzo 2020 <https://www.theguardian.com/global-development/2020/mar/27/we-fear-but-have-to-work-isolation-not-an-option-for-the-poor-of-nairobi-coronavirus>
- 13 Forum Economico Mondiale, These Are the World's Five Biggest Slums. <https://www.weforum.org/agenda/2016/10/these-are-the-worlds-five-biggest-slums/>

- 14 Organizzazione Mondiale della Sanità e Banca Mondiale, Tracking Universal Health Coverage: 2017 Global Monitoring Report, 2017 <http://pubdocs.worldbank.org/en/193371513169798347/2017-global-monitoring-report.pdf>
- 15 Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Women and Men in the Informal Economy: A statistical picture, Terza edizione, 2018 https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_626831/lang--en/index.htm
- 16 E. Graham-Harrison et. Al., Lockdowns Around the World Bring Rise in Domestic Violence, The Guardian, 28 marzo 2020. <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>
- 17 Rete di Prevenzione delle Crisi Alimentari (RPCA) Restricted Meeting: Summary of conclusions, 2 aprile 2020 http://www.food-security.net/wp-content/uploads/2020/04/RPCA2020_summary-of-conclusions_EN.pdf
- 18 The Economist, The Coronavirus Could Devastate Poor Countries, 26 marzo 2020 <https://www.economist.com/leaders/2020/03/26/the-coronavirus-could-devastate-poor-countries>
- 19 UNCTAD, Calls for \$2.5 Trillion Coronavirus Crisis Package for Developing Countries. Op. cit., 30 marzo 2020
- 20 Banca Mondiale, COVID-19 (Coronavirus) Drives Sub-Saharan Africa Toward First Recession in 25 Years, 9 aprile 2020 <https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2020/04/09/covid-19-coronavirus-drives-sub-saharan-africa-toward-first-recession-in-25-years>
- 21 Oxfam, Dignity Not Destitution: An 'Economic Rescue Plan For All' to tackle the Coronavirus crisis and rebuild a more equal world, 2020 <https://www.oxfam.org/en/research/dignity-not-destitution>
- 22 Z. Hansrod, Covid-19 Could Kill Millions in Africa Without Immediate Action: UN chief, Radio France Internationale, 28 marzo 2020. <http://www.rfi.fr/en/international/20200328-covid-19-could-kill-millions-in-africa-without-immediate-action-help-wealthy-nations-un-chief-guterres-coronavirus>
- 23 UNCTAD, UN Calls for \$2.5 Trillion Coronavirus Crisis Package for Developing Countries. Op. cit., 30 marzo 2020
- 24 Ved. nota 5.
- 25 Ved. nota 6.
- 26 Secondo la rivista Forbes i tre uomini più ricchi al mondo sono Jeff Bezos (138 mld di \$), Bill Gates (104,4 mld di \$) e Bernard Arnault (93 mld di \$). Il loro patrimonio ammonta complessivamente a 335 miliardi di dollari Forbes, The World's Real-Time Billionaires. Op. cit.
- 27 Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), UN Issues \$2 Billion Appeal to Combat COVID-19, 25 marzo 2020 <https://www.unocha.org/story/un-issues-2-billion-appeal-combat-covid-19>
- 28 Organizzazione Mondiale della Sanità, UN Agencies Issue Urgent Call to Fund the Global Emergency Supply System to Fight COVID-19, 20 aprile 2020 <https://www.who.int/news-room/detail/20-04-2020-un-agencies-issue-urgent-call-to-fund-the-global-emergency-supply-system-to-fight-covid-19>
- 29 Organizzazione Mondiale della Sanità, Coronavirus Disease 2019: Funding. <https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/donors-and-partners/funding>
- 30 Le Monde, La France va consacrer près de 1,2 milliard d'euros à la lutte contre le coronavirus en Afrique, 9 aprile 2020 https://www.lemonde.fr/afrique/article/2020/04/09/la-france-va-consacrer-pres-de-1-2-milliard-d-euros-a-la-lutte-contre-le-coronavirus-en-afrique_6036084_3212.html
- 31 UNFPA, We Must Address the Unique Vulnerabilities of Women and Girls Amid COVID-19, 2020 https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Policy%20Brief_%20UNFPA_Bayanihan%20Heal%20As%20One%20Act%20%282%29_0.pdf

- 32 L. Sochas et al., Counting Indirect Crisis-Related Deaths in the Context of a Low-Resilience Health System: The case of maternal and neonatal health during the Ebola epidemic in Sierra Leone. *Health Policy and Planning*, 32(3), 2017 <https://doi.org/10.1093/heapol/czx108>
- 33 Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), COVID-19 Global Pandemic: Joint statement by the Development Assistance Committee (DAC) of the Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 9 aprile 2020 <http://www.oecd.org/dac/development-assistance-committee/DAC-Joint-Statement-COVID-19.pdf>
- 34 OCSE, The 0.7% ODA/GNI Target – A History. <https://www.oecd.org/dac/stats/the07odagnitarget-ahistory.htm>
- I membri del DAC dell'OCSE hanno generalmente accettato l'obiettivo dello 0,7%, almeno come obiettivo a lungo termine, con alcune notevoli eccezioni: la Svizzera, non membro dell'ONU fino al 2002, non ha adottato l'obiettivo e gli USA hanno dichiarato di non sottoscrivere obiettivi o calendari specifici, pur "sostenendo gli obiettivi più generali della risoluzione".
- 35 World Health Organization, Global Spending on Health: A world in transition, 2019 https://www.who.int/health_financing/documents/health-expenditure-report-2019.pdf?ua=1
- 36 Organizzazione Mondiale della Sanità, World Health Statistics 2019: Monitoring Health for the SDGs. Annex 2 – Part 4, pp.106-112, 2019 <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/324835/9789241565707-eng.pdf?ua=1>
- 37 Al Wihda, Communiqué de Démenti du Gouvernement à Agence France Presse (AFP) Relatif au Nombre de Respirateurs Disponibles au Mali, 24 marzo 2020 https://www.alwihdainfo.com/Communique-de-Dementi-du-Gouvernement-a-Agence-France-Presse-AFP-Relatif-au-Nombre-de-Respirateurs-Disponibles-au-Mali_a84580.html
- 38 Consiglio Norvegese per i Rifugiati, Just Three Ventilators to Cope with Covid-19 in Central African Republic, 31 marzo 2020 <https://www.nrc.no/news/2020/march/just-three-ventilators-to-cope-with-covid-19-in-central-african-republic/>
- 39 R. Maclean e S. Marks, 10 African Countries Have No Ventilators. That's Only Part of the Problem. *The New York Times*, 18 aprile 2020 <https://www.nytimes.com/2020/04/18/world/africa/africa-coronavirus-ventilators.html?action=click&module=Top%20Stories&pgtype=Homepage>
- 40 Organizzazione Mondiale della Sanità, Tuberculosis. <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/tuberculosis>
- 41 Organizzazione Mondiale della Sanità, Global Health Observatory (GHO) Data: Number of malaria deaths. <https://www.who.int/gho/malaria/epidemic/deaths/en/>
- 42 Oxfam, How to Confront the Coronavirus Catastrophe: The Global Public Health Plan and Emergency Response needed now, 2020 <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620973/mb-confront-coronavirus-catastrophe-public-health-plan-300320-en.pdf?sequence=4>
- 43 Le cifre si riferiscono a tutti i Paesi a reddito basso e medio-basso tenendo conto di una spesa pubblica per la sanità pari al 60% della spesa totale, come riportato. Organizzazione Mondiale della Sanità, *Global Spending on Health: A world in transition*. Op. cit., 2019.
- 44 Oxfam, *How to Confront the Coronavirus Catastrophe*, Op. cit., 2020.
- 45 ILO, *World Social Protection Report 2017–19: Universal social protection to achieve the Sustainable Development Goals*, 2017 https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_604882/lang--en/index.htm
- 46 In 13 Paesi non sembra possibile garantire una soglia minima di tutela sociale contando soltanto sulle risorse interne: Rwanda, Niger, Togo, Haiti, Sud Sudan, Guinea-Bissau, Liberia, Mozambico, Malawi, Madagascar, Burundi, RDC e Repubblica Centrafricana. M. Bierbaum et al., *Social Protection Floor Index: Update and country studies*, 2017 <http://www.socialprotectionfloorscoalition.org/wp-content/uploads/2018/01/2017-Social-Protection-Index.pdf>
- 47 Oxfam, *Dignity Not Destitution: An 'Economic Rescue Plan For All' to tackle the Coronavirus crisis and rebuild a more equal world*, Op. cit., 2020

- 48 Oxfam, Millions of Locusts Devastate Crops in East Africa in the Worst Outbreak in Decades – Oxfam Prepares to Respond, 29 gennaio 2020 <https://www.oxfam.org/fr/node/11732>
- 49 A.P. De La O Campos, C. Villani, B. Davis e M. Takagi, Ending extreme poverty in rural areas – Sustaining livelihoods to leave no one behind., FAO, Roma, 2018 84 pp. Licenza CC BY-NC-SA 3.0 IGO. <http://www.fao.org/3/CA1908EN/ca1908en.pdf>
- 50 IFPRI., 2017 Global food policy report, 2017 <https://www.ifpri.org/publication/2017-global-food-policy-report>
- 51 H. Botreau e M. J. Cohen, Gender Inequalities and Food Insecurity: Ten years after the food price crisis, why are women farmers still food-insecure? Oxfam., 2019 <https://www.oxfam.org/en/research/gender-inequalities-and-food-insecurity>
- 52 Il termine “sistema alimentare territoriale” indica un sistema alimentare integrato che collega aree urbane e rurali.
- 53 OCHA, Humanitarian Principles, 2012 https://www.unocha.org/sites/dms/Documents/00M-humanitarianprinciples_eng_June12.pdf
- 54 Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), What is International Humanitarian Law? 2004 https://www.icrc.org/en/doc/assets/files/other/what_is_ihl.pdf
- Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati (UNHCR), International Human Rights Law, <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/internationallaw.aspx>
- 55 Buon Donatore Umanitario, 24 Principles and Good Practice of Humanitarian Donorship, <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/principles-good-practice-of-ghd/principles-good-practice-ghd.html>
- 56 Commissione Permanente Interagenzie (IASC), The Grand Bargain (sito web ufficiale), <https://interagencystandingcommittee.org/grand-bargain>
- 57 UNHCR, Figures at a Glance. <https://www.unhcr.org/en-us/figures-at-a-glance.html?query=70.8%20million>
- 58 International Displacement Monitoring Centre, Global Report on Internal Displacement 2020, 2020 <https://www.internal-displacement.org/global-report/grid2020/>
- 59 R. Ratcliffe, Teargas, Beatings and Bleach: The most extreme Covid-19 lockdown controls around the world, The Guardian, 11 aprile 2020. <https://www.theguardian.com/global-development/2020/apr/01/extreme-coronavirus-lockdown-controls-raise-fears-for-worlds-poorest>
- 60 A. Sumner et al., Estimates of the Impact of COVID-19 on Global Poverty, Op. cit., 2020.
- 61 Development Initiatives, Final ODA Data for 2018: What does the data tell us?, 2020, <https://devinit.org/publications/final-oda-data-2018/>
- 62 Organizzazione Mondiale della Sanità, Global Spending on Health: A world in transition, Op. cit., 2019
- 63 Y.W. Hung et al., Impact of a Free Health Care Policy in the Democratic Republic of the Congo During an Ebola Outbreak: An interrupted time-series analysis, . 2019 <https://ssrn.com/abstract=3420410>
- 64 Organizzazione Mondiale della Sanità, Global Spending on Health: A world in transition, Op. cit., 2019
- 65 UN News, Healthcare's a human right, not 'a privilege for the rich' UNAIDS argues at Davos, 21 gennaio 2020, <https://news.un.org/en/story/2020/01/1055711>
- 66 UNESCO, COVID-19 Educational Disruption and Response, <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>
- 67 N. Peyton, Teen pregnancy risk rises as schools shut for coronavirus in Africa, Reuters, 19 marzo 2020. <https://www.reuters.com/article/health-coronavirus-education-westafrica/teen-pregnancy-risk-rises-as-schools-shut-for-coronavirus-in-africa-idU5L8N2BC4GV>
- 68 GPE, Global Partnership for Education announces US\$250 million for developing countries battling COVID-19 (Coronavirus), .1 aprile 2020 <https://www.globalpartnership.org/>

[news/global-partnership-education-announces-us250-million-developing-countries-battling-covid-19](#)

- 69 K. Malouf Bous, False Promises: How delivering education through public-private partnerships risks fueling inequality instead of achieving quality education for all, Oxfam, 2019. DOI: 10.21201/2019.4290. <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620720/bp-world-bank-education-ppps-090419-en.pdf>
- 70 Gruppo Banca Mondiale, Lettera di David Malpass, Presidente del Gruppo Banca Mondiale, all'On. Steven T. Mnuchin, Segretario del Tesoro, 20 marzo 2020. https://financialservices.house.gov/uploadedfiles/malpass_ltr_mnuchin_3202020.pdf
- 71 Development Initiatives, Investments to End Poverty 2018, 2018 <https://devinit.org/publications/investments-end-poverty-2018/>
- 72 ONE's Aid Dashboard, <https://public.tableau.com/profile/one.campaign#!/vizhome/ONEsAidDashboard/ODADashboardpublic>
- 73 L. Cunha e C. Putaturo, Supporting Fair Tax Systems: An analysis of EU aid to domestic revenue mobilization, ActionAid e Oxfam, 2020. https://oi-files-d8-prod.s3.eu-west-2.amazonaws.com/s3fs-public/2020-04/Supporting%20fair%20tax%20systems_an%20analysis%20of%20EU%20aid%20April%202020_ActionAid%20and%20Oxfam%20report.pdf. Questo documento illustra ciò che ActionAid e Oxfam ritengono essenziale per progetti di qualità a sostegno della DRM: autonomia nazionale e regionale della DRM, equità, inclusività ed empowerment locale.
- 74 C. Wenham et al., COVID-19: The gendered impacts of the outbreak. The Lancet, 395(10227), 846–848, 2020. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(20\)30526-2](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)30526-2)
- 75 Organizzazione Mondiale della Sanità, Delivered by Women, Led by Men: A gender and equity analysis of the global health and social workforce, 2019 <https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/311322/9789241515467-eng.pdf>
- 76 ILO, More Than 60 Per Cent of the World's Employed Population are in the Informal Economy, 30 aprile 2018 https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS_627189/lang--en/index.htm
- 77 C. Coffey et al., Time to Care: Unpaid and underpaid care work and the global inequality crisis, Oxfam, 2020. DOI: 10.21201/2020.5419. <https://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/time-to-care-unpaid-and-underpaid-care-work-and-the-global-inequality-crisis-620928>
- 78 Z. Wanqing, Domestic Violence Cases Surge During COVID-19 Epidemic, Sixth Tone, 2 marzo 2020 <http://www.sixthtone.com/news/1005253/domestic-violence-cases-surge-during-covid-19-epidemic>
- 79 A. Taub, A New Covid-19 Crisis: Domestic Abuse Rises Worldwide, The New York Times, 6 aprile 2020. <https://www.nytimes.com/2020/04/06/world/coronavirus-domestic-violence.html>
- 80 OCSE, Aid Focussed on Gender Equality and Women's Empowerment: A snapshot of current funding and trends over time in support of the Beijing Declaration and Platform for Action, Rete OCSE-DAC per l'uguaglianza di genere (GENDERNET), 2020. <http://www.oecd.org/development/gender-development/Aid-Focussed-on-Gender-Equality-and-Women-s-Empowerment-2020.pdf>
- 81 OCSE DAC, Creditor Reporting System, https://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=DV_DCD_GENDER. OCSE.Stat.
- 82 A. Grabowski e P. Essick, Are They Really Gender Equality Projects? An examination of donors' gender-mainstreamed and gender-equality focused projects to assess the quality of gender-marked projects, Oxfam, 2020. DOI: 10.21201/2020.5655. <https://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/are-they-really-gender-equality-projects-an-examination-of-donors-gender-mainst-620945>
- 83 Global Partnership for Effective Development Co-operation (GPEDC), Making Development Co-operation More Effective: Headlines of parts i and ii of the global partnership 2019 progress report, 2019 http://effectivecooperation.org/wp-content/uploads/2019/07/GPEDC_2019-Report_Glossy_EN_web-1.pdf
- 84 Oxfam, Fiscal Accountability for Inequality Reduction – Even it Up! (F.A.I.R.-EIU) Global Track Record. <https://indepth.oxfam.org.uk/fair-track-record/>
- 85 OCSE, Aid for Civil Society Organisations: Statistics based on DAC Members' reporting to the Creditor Reporting System database (CRS) 2016–2017, 2019 <http://www.oecd.org/>

[dac/financing-sustainable-development/development-finance-topics/Aid-for-CSOs-2019.pdf](https://www.dac/financing-sustainable-development/development-finance-topics/Aid-for-CSOs-2019.pdf)

- 86 C. Mariotti e C. Spoors, Fighting Inequality to Beat Poverty: The role of UK international development, Oxfam, 2019. DOI: 10.21201/2019.4344. <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620763/dp-fighting-inequality-uk-development-040619-en.pdf?sequence=1>
- 87 UNCTAD, The Coronavirus Shock: A story of another global crisis foretold and what policymakers should be doing about it, 2020 https://unctad.org/en/PublicationsLibrary/gds_tdr2019_update_coronavirus.pdf
- 88 D. Munevar, COVID-19 and Debt in the Global South: Protecting the most vulnerable in times of crisis, European Network on Debt and Development blog, 2020 https://eurodad.org/covid19_debt1
- 89 Il servizio del debito costituisce il 18,7% del PIL e la spesa sanitaria l'1,7%. D. Munevar, COVID-19 and Debt in the Global South: Protecting the most vulnerable in times of crisis: Annex – Methodology and country figures, 2020 <https://eurodad.org/files/pdf/5e6a690a4fb3f.pdf>
- 90 Development Initiatives, Coronavirus and Aid Data: What the latest DAC data tells us, 2020 <https://devinit.org/publications/coronavirus-and-aid-data-what-latest-dac-data-tells-us/#section-1-7>
- 91 Oxfam, IMF's Gold Holdings Soar by Nearly \$20 billion Since Start of Coronavirus Pandemic, 14 aprile 2020 <https://www.oxfam.org/en/press-releases/imfs-gold-holdings-soar-nearly-20-billion-start-coronavirus-pandemic>
- 92 D. Green, How to Decode a UN Report on Global Finance (and Find an Important Disagreement with the World Bank on Private v Public), From Poverty to Power blog, 15 maggio 2018. <https://oxfamblogs.org/fp2p/how-to-decode-a-un-report-on-global-finance-and-find-an-important-disagreement-on-private-v-public/>
- 93 N. Agarwal, U. Gneiting e R. Mhlanga, Raising the Bar: Rethinking the role of business in the Sustainable Development Goals, Oxfam, 2017. <https://policy-practice.oxfam.org.uk/publications/raising-the-bar-rethinking-the-role-of-business-in-the-sustainable-development-620187>
- 94 Eurodad, Development Untied: Unleashing the catalytic power of Official Development Assistance through renewed action on untying, 2018 <https://eurodad.org/files/pdf/5ba3a41be1899.pdf>
- 95 P. C. Baker, 'We can't go back to normal': how will coronavirus change the world? The Guardian, 31 marzo 2020. <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/31/how-will-the-world-emerge-from-the-coronavirus-crisis>
- 96 H. Führer, The Story of Official Development Assistance: A history of the Development Assistance Committee and the Development Co-operation Directorate in dates, names and figures, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Parigi, 1996. OCSE/GD(94)67. <https://www.oecd.org/dac/1896816.pdf>

OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 19 organizzazioni che lavorano in rete in oltre 90 Paesi nell'ambito di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni rivolgersi ad una delle organizzazioni sotto indicate o visitare il sito www.oxfam.org

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)
Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)
Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)
Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)
Oxfam Canada (www.oxfam.ca)
Oxfam France (www.oxfamfrance.org)
Oxfam Germany (www.oxfam.de)
Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)
Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)
Oxfam IBIS (Danimarca) (www.oxfamibis.dk)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Intermón (Spain) (www.oxfamintermon.org)
Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)
Oxfam Italia (www.oxfam.it)
Oxfam Mexico (www.oxfamMexico.org)
Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)
Oxfam Novib (Paesi Bassi) (www.oxfamnovib.nl)
Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)
Oxfam South Africa (www.oxfam.org.za)
KEDV (www.kedv.org.tr)



OXFAM

www.oxfam.it